

Energia, Internet provider in allarme: un piano per salvare reti e data center

High Tech

Aiip mette in guardia sul rischio razionamenti: focus sulle infrastrutture digitali

Dall'associazione una lettera al Governo per chiedere un tavolo entro sette giorni

Andrea Biondi

La lettera punta dritta a Palazzo Chigi. Destinatari: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il sottosegretario con delega all'Innovazione Alessio Butti, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Il messaggio di Aiip, l'Associazione italiana internet provider, è netto: l'Italia non può aspettare che un'eventuale emergenza energetica colpisca alla cieca le infrastrutture digitali, perché a quel punto il conto non lo pagherebbero solo telco e data center, ma l'intero sistema Paese.

Un tavolo di crisi

Nella missiva partita ieri, firmata dal presidente Giuliano Peritore e dal vicepresidente Giovanni Zorzoni, l'associazione chiede «l'immediata apertura di un Tavolo di crisi interministeriale dedicato alla continuità energetica delle infrastrutture digitali» e sollecita la definizione di un vero «Piano di emergenza digitale nazionale». La premessa lascia poco spazio alle interpretazioni: «L'aggravarsi del quadro geopolitico ed energetico internazionale rende ormai concreta la necessità di valutare il rischio di un eventuale ricorso a misure straordinarie di contenimento dei consumi, limitazioni di potenza, distacchi selettivi, nonché misure di priorità nei rifornimenti di carburanti e nella gestione degli approvvigionamenti energetici».

In questo quadro il punto, scrive Aiip, è che «la resilienza del sistema digitale nazionale non può essere affidata a decisioni non coordinate, né a classificazioni incomplete delle utenze da salvaguardare». In altre parole: non basta più proteggere in astratto qualche contatore sensibile, serve mettere in sicurezza l'intera catena che tiene in piedi reti, cloud e data center.

Questione sollevata dal 2022

Una richiesta che arriva in un contesto segnato dall'incertezza sul fronte



In pericolo.

Allarme dell'associazione degli Internet provider Aiip sui possibili razionamenti di elettricità che potrebbero colpire infrastrutture digitali e data center

geopolitico ed energetico e che porta al centro del dibattito un tema finora rimasto ai margini: la sicurezza dell'alimentazione per reti di comunicazione, data center e servizi cloud.

E si tratta di una richiesta che arriva da lontano. Aiip ricorda di avere già sollecitato nel dicembre 2022 un tavolo tecnico per predisporre una

whitelist dei Pod (i punti di distribuzione dell'energia elettrica) che alimentano il sistema Tlc e di avere ribadito il tema nel settembre 2023. Ma oggi, avverte l'associazione, «la sola whitelist dei Pod, pur indispensabile, non è più sufficiente». Bisogna guardare a monte e a valle: cabine, linee, rami di rete, gruppi elettrogeni, disponibilità di gasolio, logistica dei ricambi, sale di controllo, accessibilità dei siti e tempi di ripristino.

È qui che la questione smette di essere settoriale. Perché, come ricorda la lettera, «una parte crescente della continuità sanitaria, amministrativa, produttiva e civile del Paese dipende oggi da reti di comunicazione, POP, punti di interconnessione e peering, nodi ottici, data center, servizi cloud, siti di accesso e trasporto». E ancora: «Senza tali infrastrutture si interrompono o si degradano funzioni essenziali per ospedali, emergenza, sicurezza, pubbliche amministrazioni, pagamenti, logistica, scuola, lavoro remoto e servizi pubblici». Le infrastrutture digitali, insomma, non sono presentate come un segmento industriale da tutelare, ma come un pezzo della continuità nazionale.

Il rischio razionamento

«È molto probabile che, in una situazione del genere, si possa arrivare a misure straordinarie fino al razionamento», afferma il vicepresidente di Aiip, Giovanni Zorzoni. «Con la chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz vengono a mancare dal mercato globale oltre 12 milioni di barili al giorno, una botta enorme che si scarica subito su prezzi, carburanti, logistica e industria. Sul fronte gas, il Gnl del Qatar, che per l'Italia era una delle poche valvole di compensazione dopo l'uscita dal gas russo, è stato gravemente compromesso sia dai danni agli impianti sia dal blocco della rotta marittima. A quel punto restano soprattutto l'Azerbaijan, via condotto, e gli Stati Uniti, via nave, ma Washington potrebbe ridurre l'export per assorbire la crescita della domanda interna e lasciare l'Europa ancora più scoperta. C'è poi un altro fronte meno visibile ma pesantissimo, quello dell'elio e dei gas industriali, essenziali sia per molte lavorazioni metallurgiche sia per la filiera internazionale dei semiconduttori».

Il presidente Aiip Giuliano Peritore insiste sul nodo tecnico che rende la partita ancora più delicata: «Nelle reti e nei data center i consumi sono stabili, costanti, non comprimibili con facilità o a istanti. Per questo una riduzione di potenza non produce un rallentamento graduale, ma un'interruzione secca dell'operatività. È la ragione per cui Aiip chiede una mappatura nazionale dei siti non scollegabili e non razionabili», da preservare in caso di misure emergenziali o da sostenere con una catena prioritaria di rifornimento del gasolio per i generatori.

Le richieste

Le sei richieste messe nero su bianco sono quindi operative: classificare i Pod critici; mappare cabine e rami di rete a monte; definire una whitelist nazionale delle infrastrutture digitali; predisporre un protocollo di priorità per il gasolio; coordinare operatori energetici e telecomunicazioni e includere formalmente il comparto digitale tra le funzioni nazionali da salvaguardare nei meccanismi emergenziali relativi a elettricità, gas e carburanti. Infine il calendario: convocazione «possibilmente entro sette giorni» e prime misure da mettere a terra subito, «prima che l'eventuale aggravarsi dello scenario imponga decisioni assunte in condizioni già compromesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peritore e Zorzoni (Aiip): un taglio orizzontale della potenza può spegnere data center, nodi di rete e centrali Tlc